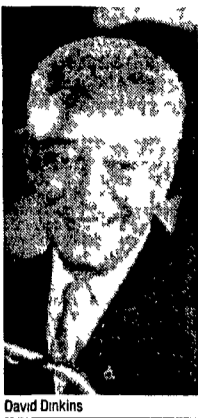


Rudy Giuliani



David Dinkins

### Rudy il duro si scopre «liberal»

Ex «democratico sfegatato» Rudy Giuliani e l'uomo che i repubblicani hanno contrapposto a Dinkins nelle elezioni newyorkesi. Agli elettori si è presentato come erede dell'opera di Fiorello La Guardia, il sindaco repubblicano che mise in atto a New York quella politica del «new deal» che il democratico Roosevelt realizzava su scala nazionale dalla Casa Bianca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Quando era John Kennedy Per anni è stato registrato come elettore democratico. Anzi un «democratico sfegatato» come dice il suo amico di infanzia Peter Powers, ora manager della sua campagna elettorale. Per lui hanno inventato il termine di «repubblicano liberal». Questa è almeno una metà dell'immagine che Rudy Giuliani ha cercato di dare di sé stesso nell'ultima fase della campagna, quella in cui i sondaggi l'hanno visto recuperare sullo svantaggio nei confronti del democratico Dinkins.

Ma il guaio è che questa immagine fa a pugni con l'altra metà quella da duro Dirty Harry-Cliint Eastwood della magistratura accusatore in flessibile, castigatore della corruzione e della criminalità. Il guaio è che questa immagine fa a pugni con l'altra metà quella da duro Dirty Harry-Cliint Eastwood della magistratura accusatore in flessibile, castigatore della corruzione e della criminalità.

Dicono che tra i suoi passa tempi favoriti ci sia quello di recitare assieme agli amici le battute del film «Il Padrino». Essere stato il giudice «anti mafia» per tanti anni è un punto a favore. Così come è un punto a favore l'esser stato l'accusatore nei più famosi processi contro la corruzione. Ma l'idea di uno che risolve le cose mandando in galera la gente ha anche le sue controindicazioni. Solleva interrogativi sul perché qualcuno in galera non ci sia poi finito. O in interrogativi sul perché in galera in genere finiscano i poveracci e i bastardi come gli emigrati da Haiti che ad un certo momento il procuratore Giuliani aveva mandato in campo di concentramento.

Certamente Rudy Giuliani è assai meno peggio di quel che appare. Dicono che sia persona umanissima. «Tutti credo che Rudy si prenda sempre sul serio, ma non è così», assicura sua moglie Donna Hanover. Non privo di senso dell'humour. È vero che non dice barzellette ma sa essere divertente. Ha un modo divertente di guardare al mondo.

New York elegge il sindaco. Fino all'ultimo il candidato democratico è stato il gran favorito. Il suo programma: «Unire una città spaccata». I repubblicani lo accusano di evasione fiscale.

## La Grande Mela ai piedi del nero e borghese Dinkins

E democratico è nero. Ma si dice che nessuno potrebbe somigliare di più al repubblicano Bush. Lo si ritiene al pari del presidente una persona tranquilla un pantofolaio. Come Bush è obbligato a difendere la continuità con la gestione precedente e nel contempo deve dimostrare che apporterà dei mutamenti. Come Bush dice che il suo obiettivo è «rimarginare le ferite» di una città spaccata.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Benché David Dinkins l'uomo che si appresta a diventare il primo sindaco nero di New York sia anche probabilmente il più liberale che questa città abbia mai avuto una delle cose che si è sforzato di più di fare nel corso della campagna elettorale è stato dimostrare il contrario. Ha preso le distanze da Jesse Jackson ha fatto di tutto per compiacere anche le ali più frilosraeliane dell'elettorato ebraico si è beccato accuse di «traditore» da parte delle frange più «impegnate» di elettori nero «Fratello David non essere sicuro che il nostro voto si garantisca». I ha non provato il più estremo dei leaders non il capo della nazione dell'Islam Lous Farrakhan facendogli certamente un gran favore politico.

Per la poltrona di sindaco di New York Dinkins si è batuito non presentandosi come il rivoluzionario ma come il gran mediatore il ricucitore il garante della tranquillità e del quieto vivere. I suoi doppiopetti blu fatti fare su misura in una sartoria di Chinatown sono di taglio assai migliore delle giacche confezionate che

ingobbiscono e «tirano» sulle spalle di Rudy Giuliani. «I «gu» dichiarati sono quelli da ceto medio. Si gli piace Ella Fitzgerald ma anche Frank Sinatra. Va matto per i film western e per la serie televisiva «M a s h». Non si dà aria da intellettuale smagrito su sua laurea in matematica alla Harvard University uno dei migliori college per neri e poi in legge alla Brooklyn Law School. Prima di diventare presidente della circoscrizione di Manhattan faceva l'avvocato alla professione più «normale» che si possa immaginare a New York. Gioca a tennis non ha hobby molto più raffinati o molto più popolari. Insomma fa di tutto per sembrare «nella media».

Dinkins il tranquillo è piuttosto attento ai minimi dettagli che si ricorda di tutti quelli del suo staff manda fiore per il compleanno delle segretarie non si dimentica nemmeno uno dei «baby show» come si chiama qui la festa per il neonato «David».

Non fa nulla per caso. Tutto in lui è freddo calcolo. Ha la capacità di misurare tatticamente tutto quello che fa. È uno capace di stare a sentire il parere anche di 20 persone di diverse ma ha già deciso tutto dice uno di quelli che lo conoscono da molto tempo: a Harlem Percy Sutton il primo nero che si era candidato nel 1977 a sindaco di New York. Eppure la difesa che Dinkins ha contrapposto alle accuse di finanza allegra è che non si tratta di «sviste» che «in fin dei conti non ho commesso alcun crimine ho solo dimenticato di fare quello che la legge impone di fare». Le accuse certamente gli hanno nuociono l'idea del «se fa così coi suoi soldi figuriamoci cosa può fare coi miliardi che gestirà come sindaco di New York». Ha avuto una sua presa ma le accuse hanno nuociono anche al suo avversario visto come un persecutore uno pronto a mandare al patibolo il prossimo per la minima infrazione.



Il nuovo presidente del Libano Muawad a colloquio con il patriarca maronita Sfar

### Territori occupati. A Kalkiliya tensione e scontri per l'uccisione di due ragazzi arabi

Un ragazzino di tredici anni ucciso dai soldati a Kalkiliya nel corso di una manifestazione di protesta per l'uccisione avvenuta lunedì di un ventenne suo cugino. Sul confine giordano, scontri in molte altre località dei territori con almeno venti feriti. Intanto il governo è impegnato nella «operazione immagine» sul piano Baker. Shamir andrà a Parigi e forse a Roma, Arens parte per Tokio e scrive a tutte le cancellerie.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUCCI

GERUSALEMME. Due cugini di vent'anni e l'altro di tredici uccisi a poco più di ventiquattro ore di distanza l'uno dall'altro la cittadina di Kalkiliya ha vissuto due giornate drammatiche di tensioni e di scontri. Wael Al Haj Hassan era stato ucciso l'altro ieri sul confine mentre cercava di scappare in Giordania essendo ricercato perché attivista dei «gruppi d'urto» della sollevazione. La notizia della sua morte ha provocato a Kalkiliya vivaci manifestazioni nella stessa giornata di lunedì e di nuovo in mattina sfociate in scontri con i soldati nel corso di questa seconda manifestazione è stato ucciso il 13enne Maawya Al Haj Hassan cugino della precedente vittima. Entrambi i ragazzi sono stati feriti dal fuoco dei soldati e sono morti poco dopo. La situazione resta esplosiva andando in auto verso Tuika rem - altro luogo «caldo» - abbiamo trovato ieri mattina Kalkiliya isolata da tutte le parti da blocchi militari.

Manifestazioni e scontri si sono avuti in molte altre località della Cisgiordania (a Nabulus Jenn Betlemme Ramallah e nei pressi di Hebron) e della striscia di Gaza con un bilancio complessivo di una ventina di feriti. A Genco i soldati hanno imposto il coprifuoco arrestando nella notte quattro palestinesi accusati di attacchi contro collaborazionisti ieri mattina le case dei quattro sono state mirate. Sempre a proposito di collaborazionisti uno è stato trovato ucciso a collellate a Nabulus (aveva ventiquattro anni) e il giornale «Yediot Aharonoth» rivela che l'amministrazione civile dei territori occupati ha adottato nuove misure per proteggerli (ivi compresa la fornitura di armi). Infine un ragazzo di ventidue anni è rimasto ucciso nel corso di incidenti verificatisi nella notte in condizioni ancora non chiare nel villaggio di Zafa presso Ramallah. Fra diversi gruppi palestinesi incluso gli integralisti di Hamas.

Per completare il quadro della giornata due notizie di cui altere giudiziario. A Gaza è stato annunciato l'arresto avvenuto nei giorni scorsi di ventenni palestinesi del movimento integralista Hamas ritenuti responsabili del sequestro al inizio dell'anno di due militari israeliani in libera uscita uno dei quali venne trovato ucciso mentre dell'altro non si è più saputo nulla. A Tel Aviv il tribunale ha condannato a ventisei mesi di altri dieci con la condizionale l'israeliano Michel Warshawsky direttore del centro di informazione al tentativo che è una organizzazione pacifista. La condanna ha seguito al rinvio in giudizio dei suoi uffici oltre due anni fa nel corso di una perquisizione di un documento del Fronte popolare palestinese.

Sul piano politico il governo israeliano appare impegnato in una vera e propria campagna «immagine» per valorizzare la sua accettazione condizionale del «piano Baker». Il ministro degli Esteri Arens ha telefonato a Baker e ha indirizzato una lettera a tutte le cancellerie con cui Israele ha spiegato per spiegare il contenuto del documento approvato domenica dal governo subito dopo è partito per una visita di cinque giorni in Giappone mentre è stato annunciato che il primo ministro Shamir si recerà nella seconda metà del mese a Parigi dove il già previsto viaggio negli Stati Uniti. Fonti di Gerusalemme affermano che da Parigi Shamir si recerà anche a Roma dove vedrà Andreotti. Il governo appare insomma preoccupato di cancellare l'impressione - del tutto legittima - che il suo voto di domenica sotto le apparenze di una accettazione equiva in realtà ad un rifiuto del «piano Baker». Ma il «Jewish Lens» ed altri giornali sostenevano ieri mattina che anche l'Olp avrebbe segreto mente accettato il piano Baker chiedendo garanzie e che l'amministrazione americana si sarebbe mostrata già disposta a concedere almeno in parte sebbene siano contraddittorie con quelle chieste da Israele. «C'è ancora una lunga strada da percorrere prima che si possa parlare di una reale possibilità di arrivare al dialogo», ha commentato una delle fonti citate da «Post».

### Una prima giornata tranquilla all'insegna della pazienza

## In Namibia code di chilometri davanti ai pochi seggi elettorali

La prima giornata di voto in Namibia è stata tranquilla. Un po' di panico all'alba perché la gente non aveva capito bene dove erano i seggi, poi lunghe file davanti alle postazioni di voto. Forse l'ultimo giorno di elezioni non sarà sabato ma domenica. Il curioso caso del seggio all'aeroporto di Windhoek. L'accusa, più seria, ad alcuni padroni bianchi di avere impedito ai dipendenti neri di andare a votare.

MARCELLA EMILIANI

WINDHOEK. Code in città code nei sette seggi di Katutura il ghetto nero di Windhoek code lunghe oltre un chilometro segnalate ad Oshakati nel nord a ridosso del confine con l'Angola. Il primo giorno di elezioni in Namibia è stato davvero il giorno della pazienza davanti ai seggi elettorali. E di pazienza - a quanto pare - ne occorrerà molta anche nei giorni successivi visto che le cose non vanno per il verso previsto. All'alba di ieri mattina era segnalato in varie parti del paese un certo panico perché la gente non aveva capito bene dove erano i seggi. La colpa è in parte delle distanze enormi che questi valori elettorali devono coprire per fare il loro dovere (per chiamare meglio la densità media della popolazione in Namibia è di un abitante e mezzo per chilometro quadrato) l'altra parte della colpa è stata imputata all'amministratore generale sudafriicano Lous Penaar che gliela votasse. Subito dopo il valoroso votante deve infilare nella mano destra in una sofisticata



Uno dei seggi elettorali di Windhoek

scatolino atto a rilevare se la sua mano è macchiata o no di inchiostro. Chi ha già votato infatti viene per così dire marcato con un inchiostro particolare rivelato dalla suddetta macchinetta della verità. La on di impedire che qualcuno faccia il furbo e voti due volte.

Tra tutti questi esercizi di inchiostro il nostro deve ovviamente votare distinguendo tra i simboli dei dieci partiti che si ritrova sulla scheda. Per farla breve è stato calcolato che stante il numero dei votanti i bravi namibiani dovrebbero esplorare il loro dovere alla velocità record di meno di due minuti. La media di ieri invece era abbondantemente oltre i tre. Sorvegliano il tutto 1.500 poliziotti locali 2.056 funzionari 1.610 militari dell'Onu nonché mille osservatori stranieri provenienti da ventiquattro paesi.

Tutto comunque ieri si è svolto senza incidenti di sorta anche se non sono mancati episodi da vaudeville. Aeroporto di Windhoek proprio nel bel mezzo dell'aeroporto è stato installato un seggio per facilitare chi nambiano e residente all'estero. La una corsa in patria vota e se ne torna subito a casa. Per esempio ogni 9.500 sudafriicano bianchi (c'è chi dice 12mila) che si sono scoperti radici nell'Africa del Sud-Ovest ieri quando sono sbarcati dai loro aerei hanno trovato il seggio già affollato da gente che era stata portata lì a bella posta coi camion. Da chi non si sa a protestare con una certa impetuosità pare siano stati sopratutto i suddetti bianchi che mal tolleravano gli inviti dei loro connazionali neri a mettersi diligentemente in fila. Ma la democrazia è fatta anche di fili e - obbligo collo - si sono dovuti adattare «Provvedere» il meglio ha assicurato ieri il portavoce dell'amministrazione sudafriicano Gerhard Roux. Si spera senza nessuna re le file per i bianchi e quelle per i neri. Dall'amministrazione di Tintenpantel (bel palazzo con giardino all'europea) arrivano comunque segnali distentivi e sorridenti.

### CHE TEMPO FA

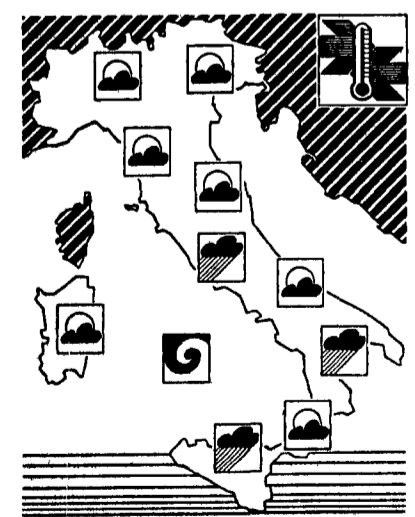


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 3 15, Verona 6 16, Trieste 9 14, Venezia 6 15, Milano 3 14, Torino 0 14, Cuneo 4 12, Genova 9 17, Bologna 7 13, Firenze 3 19, Pisa 4 16, Ancona 7 12, Perugia 5 11, Pescara 7 10. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 1 9, Atene 10 21, Berlino 5 9, Bruxelles 3 9, Copenhagen 8 10, Ginevra 1 8, Helsinki 7 9, Lisbona 12 20, Londra 6 12, Madrid 9 19, Mosca 1 4, New York 10 15, Parigi 2 11, Stoccolma 5 8, Varsavia 4 11, Vienna 6 13.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes a list of radio frequencies and programs for various regions.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Includes subscription rates for different regions and advertising rates.